

CHIESA DEI SANTI LORENTINO E PERGENTINO
15 gennaio 2022 - 28 febbraio 2022

KLAUS KARL MEHRKENS
a cura di

Giuseppe Simone Modeo

intervista di
MATTIA BRANCHI

Inaugurazione: 15 gennaio 2022

Bramo srls e Infra Arte
in collaborazione con
Fraternita dei Laici nell'.....del progetto FraternitaGiovani



Madonna del conforto, acrilico su tela 50x40

Klaus Karl Mehrkens e la pittura possibile

Nell'accingersi a delineare i caratteri della pittura di Klaus Karl Mehrkens, può risultare utile far riferimento ad una nota biografica. Dopo essersi diplomato nella città di Berlino, Klaus ha prestato, per qualche anno, servizio come infermiere in una clinica per anziani e per malati terminali. In questa circostanza, molto probabilmente, egli ha sviluppato il senso dell'effimero e del tragico. Gli anziani non possono che rappresentare per l'artista, o comunque per il pensatore, il tempo-vita trascorso ed il tempo-morte che infinitamente ci attende.

Trasdotta tale riflessione sul bianco opaco di una tela, di qualsiasi dimensione, Klaus intende la pittura allo stesso tempo come arte anziana e come malata terminale, ovvero come il portato vivo ma forse stanco, della lunghissima storia che ha accompagnato l' homo sapiens dalla barbarie alla civiltà, o come quell'infinito accogliente e tragico, quella morte atemporale che si prospetta alla vista di chi è al termine della vita.

In un certo senso l'artista è sempre un funambolo che vive tra equilibrio e caos, tra l'appoggio salvifico alla fune e la costante precarietà di una statica incerta.

Da anni, molto si è parlato della morte dell'arte. Giulio Carlo Argan ebbe a ritenere che dopo il 1950 l'arte (riferendosi alla pittura) fosse morta come scienza (rectius: sapienza) europea e di lì a poco il florilegio delle correnti neo espressioniste americane prima e la pop-art dopo, avrebbero sovrapposto il mondo dell'arte e della pittura con quello della fotografia, della serigrafia e di ogni sorta di tecniche a basso coefficiente di contatto diretto e fisico dell'artista con la superficie pittorica.

La scienza, molti secoli dopo la religione, si accorgeva di perdere il proprio dogmatico carisma; la fisica, in particolare, vedeva crollare l'assolutezza delle proprie leggi aprendosi all'indeterminatezza della quantistica. Nel mentre l'elettrone usciva dalla propria orbita per essere contemporaneamente in due diversi loci e la realtà rinunciava ad ogni schema, superava forme ed occupava spazi non-spazi, sarebbe stato possibile un futuro della pittura inteso ancora come disegno, forma e colore delle/nelle forme?

Sul tema molti artisti e - segnatamente - il nostro Klaus si interrogano e rispondono liberando il colore della pittura dai vincoli del disegno senza tuttavia rinnegare o abbandonare quest'ultimo ma lasciandolo invece sullo sfondo, come la mera rappresentazione di una possibilità dell'essere nel caotico e atemporale succedersi dei mondi del colore.

Le tipologie classiche della pittura europea, ed italiana in particolare (il ritratto, il paesaggio, la natura morta) gli spazi naturali e quelli architettonici vengono suggeriti da linee sottili ma quasi mai tenui, dietro ma comunque al di fuori dei confini dei colori della pittura. Colori essenzialmente diversi da quelli primari, utilizzati dall'arte astratta o dalla pop americana; osserviamo sulle tele di Klaus Karl Mehrkens colori che ricordano nebbie, passioni, incontri, abbandoni con qualche cenno a una disincantata ed aristocratica solitudine intellettuale. Ma, quel che più rileva è che l'opera pittorica di Klaus Karl Mehrkens ci conquista con lo stesso strumento seduttivo di tutta la pittura classica europea: il piacere.

Il piacere è quell'emozione (ex-motione) che ci spinge ad uscire da noi stessi, dai nostri confini corporei ed a superare i nostri limiti psichici e cognitivi.

In tal senso, il filosofo francese Jean Luc Nancy, recentemente scomparso, afferma che nessuna mimesi diviene arte senza methexis, ovvero senza la compartecipazione del soggetto fruitore dell'opera attraverso quell'e-mozione che lo porta ad uscire dal proprio "en-soi", traendolo attraverso il piacere sino a congiungerlo, in modo partecipativo e creativo, all'opera.

Tale sentimento è ben noto a quei collezionisti che non riescono a non acquistare (acquire a sé) l'opera da cui sono "attratti", ovvero a coloro che una volta acquisita l'opera, sono ad essa talmente legati da non potersene separare se non patendo il dolore di una perdita.

Le opere di Klaus Karl Mehrkens attraggono con il colore e ci legano con i segni forti ed indefiniti di figure scomposte ma non nascoste. Avvicinandosi ad esse, il piacere lentamente ma inesorabilmente ci assale; allontanandoci da esse lo stesso viene custodito nella memoria ed associato alla nostalgia.

Klaus Karl Mehrkens and the painting of the possible

In order to describe Klaus Karl Mehrkens' painting a simple biography note can be of use.

After graduation in Berlin, Klaus served as a nurse in an elderly clinic for some years. In this circumstance, he most likely developed a sense of the ephemeral and the tragic. Older people can only represent for the artist, or at least for the thinker, the time - life that has elapsed and the time-death that awaits us for all eternity. On the opaque white of the canvas, this reflection brings Klaus in a two-way understanding of painting: as an elderly and terminally ill art, like the living perhaps tired result of the long history that has accompanied homo sapiens from barbarism to civilization, or like that welcoming and tragic infinity, that a temporal death which lies ahead of those who are at the end of their lives.

In a certain way the artist is always a tightrope walker who lives between balance and chaos, between the saving support of the rope and the constant precariousness of an uncertain statics.

For years much has been said about the death of art. Giulio Carlo Argan believed that after 1950 European art, referring to painting, had died as a science, or rather wisdom, and shortly thereafter the flourishing of the American Neo-Expressionist currents and Pop Art later, would have superimposed the world of art and painting with that of photography, screen printing and all sorts of techniques leaving a very small part to the artist for direct and physical contact with the canvas.

Science, many centuries after religion, realized that it was losing its dogmatic charisma. Physics in particular, saw the absoluteness of its laws giving way to the vagueness of quantum. In the meantime, the electron came out of its orbit to be in two different places at the same time while reality gave up to every scheme, trespassing forms to fill spaces non-spaces. In this scenario, would have been possible a future for painting still meant as drawing, shape and color of (and in) the forms?

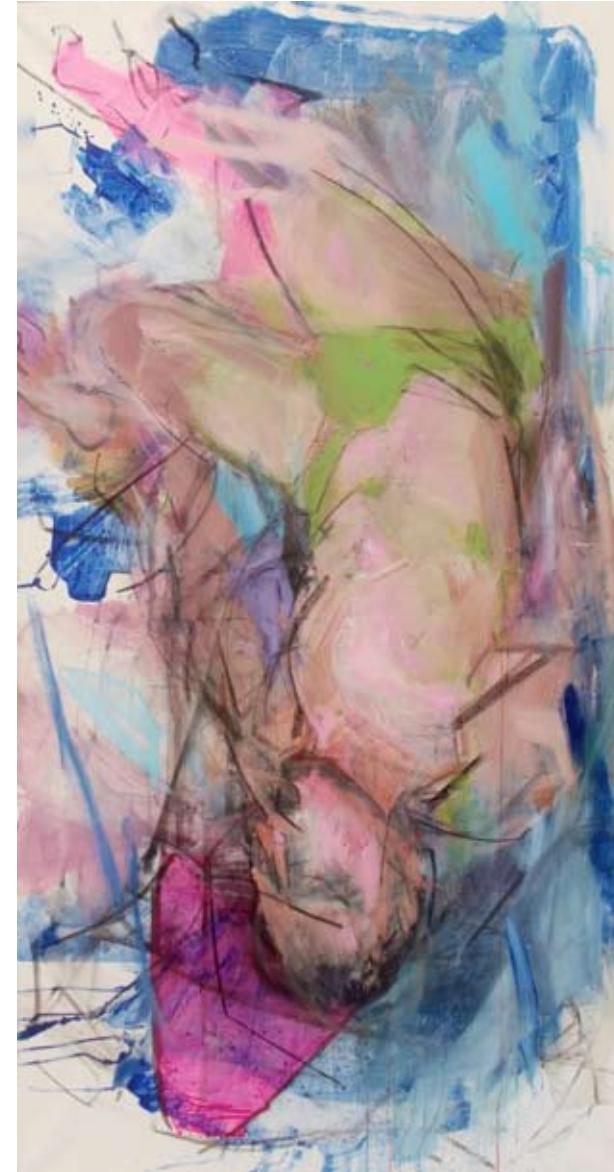
On the issue, many artists and in particular our Klaus, question themselves and reply by freeing colours from the restraints of drawing without however denying or abandoning the latter, but leaving it instead in the background, as the simple representation of a possibility of being in the chaotic and timeless succession of the worlds of colour.

The classical styles of European painting, and Italian ones in particular such as the portrait, the landscape, the still life, natural spaces and the architectural ones, are suggested by thin but almost never tenuous lines, behind yes, but outside the borders of painting colours. And so we have colours essentially different from the primary ones, used by abstract art or by the American pop art. On Klaus Karl Mehrkens' canvas we observe colours that recall mists, passions, encounters, abandonings, with some hint to a disenchanting and aristocratic mental solitude. But, and most strikingly, the art of Klaus Karl Mehrkens conquers us all with the very same seductive tool of all of classical European painting : pleasure. Pleasure is that emotion (ex motione) that pushes us to get out of ourselves, from our body boundaries in order to overcome our mental and cognitive limits.

In this sense, the recently deceased French philosopher Jean Luc Nancy states that no mimesis becomes art without methexis, that is without the participation of the art user through that e-motion that leads him to leave his own 'en-soi', attracting him through pleasure until he becomes one with the work of art, in a creative and involved way.

This feeling is well known to those collectors who are unable not to purchase (acquire for themselves) the work that they are 'attracted to' : once they have acquired the work, they become so attached to it that is impossible for them to be parted from it if not by suffering the pain of loss.

The works of Klaus Karl Mehrkens attract with colour and bind us with strong and indefinite signs of broken but not hidden figures. Approaching them, pleasure slowly but inevitably takes hold of us. Parting from them, the same pleasure is kept in our memory but associate with a sense of nostalgia.





Deposizione, carboncino, 50x200

Maestro come mai ha scelto l'Italia per vivere e fare arte?

Nel 1985, dopo una Personale a Berlino mi invitò Enzo Cannaviello, gallerista milanese a preparare una mostra a Milano, per un anno. Poi sono rimasto.

Dobbiamo considerarla un artista italiano o un artista tedesco?

L'artista ha una nazionalità? Ma no.

Secondo lei è possibile parlare di una rivincita dell'espressionismo sull'impressionismo a fronte delle declinazioni che dell'espressionismo si sono dati in America ed in Germania sino al giorno d'oggi?

L'impressionismo è movimento antistante all'espressionismo. Non è una gara. Non esistesse nessun espressionismo astratto senza Monet.

Una lettura della sua opera permette di osservare come attraverso colori spesso squillanti e suadenti vengono rappresentati i drammi della vita contemporanea. Cosa ci può dire di questa scelta?

Conosco solo la vita contemporanea. Hic et nunc. Chi è cresciuto in una nazione con due paesi e specialmente, chi ha sperimentato l'esistenza murata in una città divisa come lo era Berlino, non riesce a sfuggire.

Quando termina un'opera prevale un sentimento di soddisfazione e di pienezza o di distacco e malinconia?

Il sentimento della soddisfazione dura poco...
l'opera è sempre un frammento. Spesso ritocco lavori dopo anni.

Cosa ne pensa dell'arte contemporanea italiana degli ultimi decenni?

Che quella buona "Made in Italy" non si sente italiana, sovrana o eccellente ma "Made in heaven" .

Che emozione le suscita fare una mostra nella città di Arezzo?

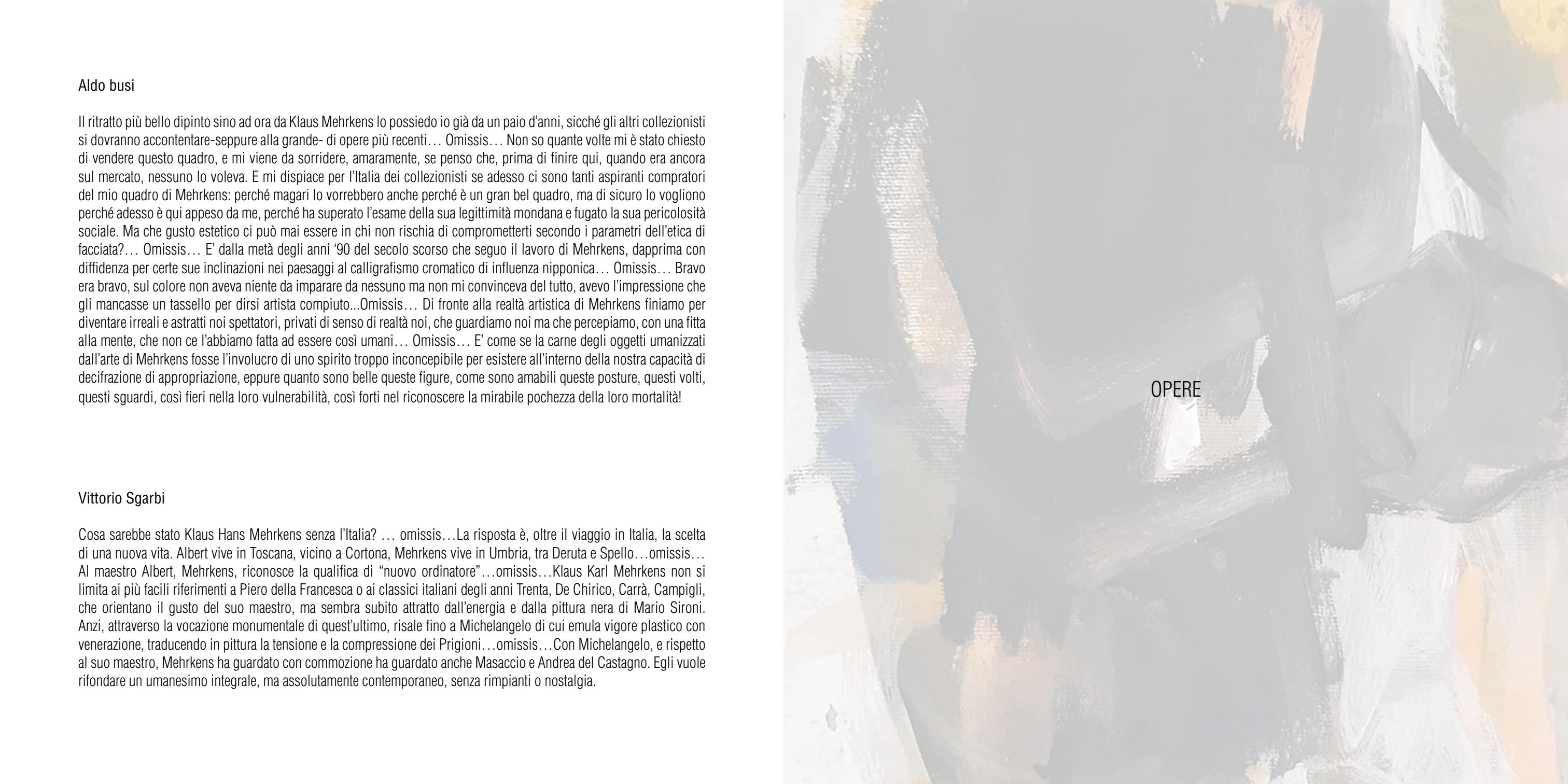
Un tale Piero della Francesca provoca un po' di paura. Certo non è la prima volta che espongo ad Arezzo e fin ad adesso è sempre andato benissimo.

Aldo busi

Il ritratto più bello dipinto sino ad ora da Klaus Mehrkens lo possiedo io già da un paio d'anni, sicché gli altri collezionisti si dovranno accontentare-seppure alla grande- di opere più recenti. . . Omissis. . . Non so quante volte mi è stato chiesto di vendere questo quadro, e mi viene da sorridere, amaramente, se penso che, prima di finire qui, quando era ancora sul mercato, nessuno lo voleva. E mi dispiace per l'Italia dei collezionisti se adesso ci sono tanti aspiranti compratori del mio quadro di Mehrkens: perché magari lo vorrebbero anche perché è un gran bel quadro, ma di sicuro lo vogliono perché adesso è qui appeso da me, perché ha superato l'esame della sua legittimità mondana e fugato la sua pericolosità sociale. Ma che gusto estetico ci può mai essere in chi non rischia di comprometterti secondo i parametri dell'etica di facciata? . . . Omissis. . . E' dalla metà degli anni '90 del secolo scorso che seguo il lavoro di Mehrkens, dapprima con diffidenza per certe sue inclinazioni nei paesaggi al calligrafismo cromatico di influenza nipponica. . . Omissis. . . Bravo era bravo, sul colore non aveva niente da imparare da nessuno ma non mi convinceva del tutto, avevo l'impressione che gli mancasse un tassello per dirsi artista compiuto. . . Omissis. . . Di fronte alla realtà artistica di Mehrkens finiamo per diventare irreali e astratti noi spettatori, privati di senso di realtà noi, che guardiamo noi ma che percepiamo, con una fitta alla mente, che non ce l'abbiamo fatta ad essere così umani. . . Omissis. . . E' come se la carne degli oggetti umanizzati dall'arte di Mehrkens fosse l'involucro di uno spirito troppo inconcepibile per esistere all'interno della nostra capacità di decifrazione di appropriazione, eppure quanto sono belle queste figure, come sono amabili queste posture, questi volti, questi sguardi, così fieri nella loro vulnerabilità, così forti nel riconoscere la mirabile pochezza della loro mortalità!

Vittorio Sgarbi

Cosa sarebbe stato Klaus Hans Mehrkens senza l'Italia? . . . omissis. . . La risposta è, oltre il viaggio in Italia, la scelta di una nuova vita. Albert vive in Toscana, vicino a Cortona, Mehrkens vive in Umbria, tra Deruta e Spello. . . omissis. . . Al maestro Albert, Mehrkens, riconosce la qualifica di "nuovo ordinatore". . . omissis. . . Klaus Karl Mehrkens non si limita ai più facili riferimenti a Piero della Francesca o ai classici italiani degli anni Trenta, De Chirico, Carrà, Campigli, che orientano il gusto del suo maestro, ma sembra subito attratto dall'energia e dalla pittura nera di Mario Sironi. Anzi, attraverso la vocazione monumentale di quest'ultimo, risale fino a Michelangelo di cui emula vigore plastico con venerazione, traducendo in pittura la tensione e la compressione dei Prigioni. . . omissis. . . Con Michelangelo, e rispetto al suo maestro, Mehrkens ha guardato con commozione ha guardato anche Masaccio e Andrea del Castagno. Egli vuole rifondare un umanesimo integrale, ma assolutamente contemporaneo, senza rimpianti o nostalgia.



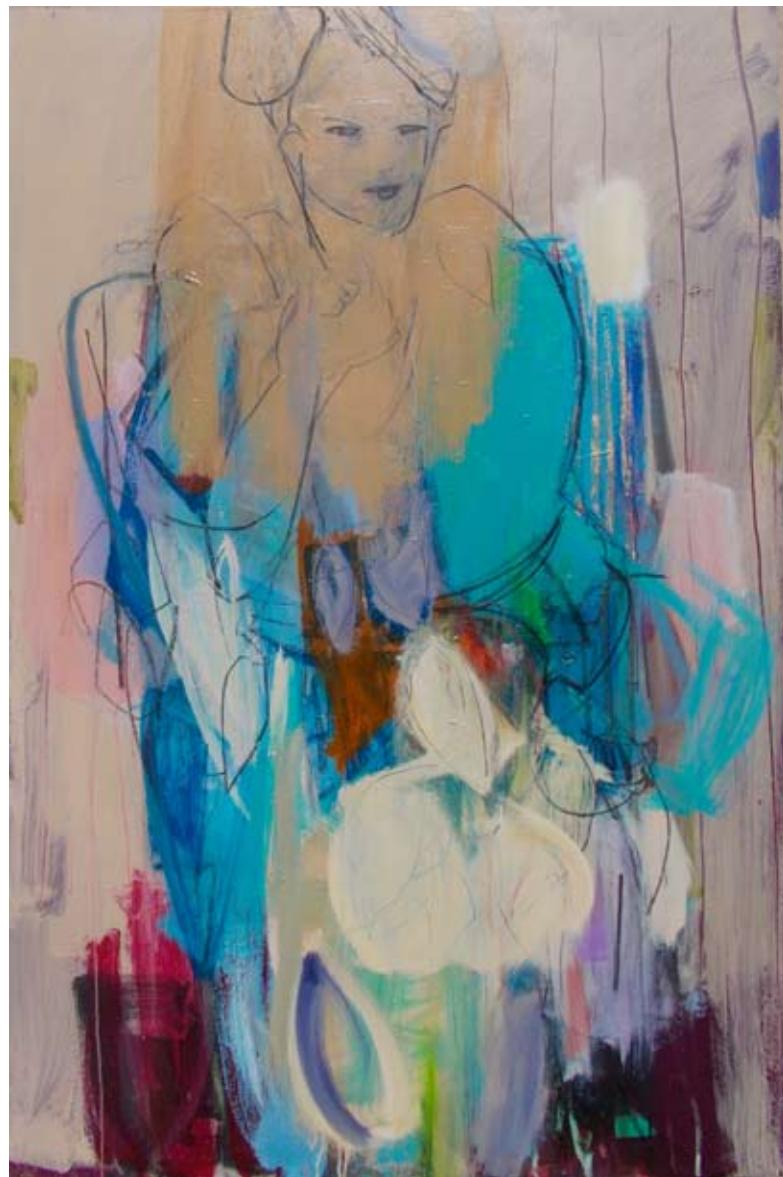
OPERE



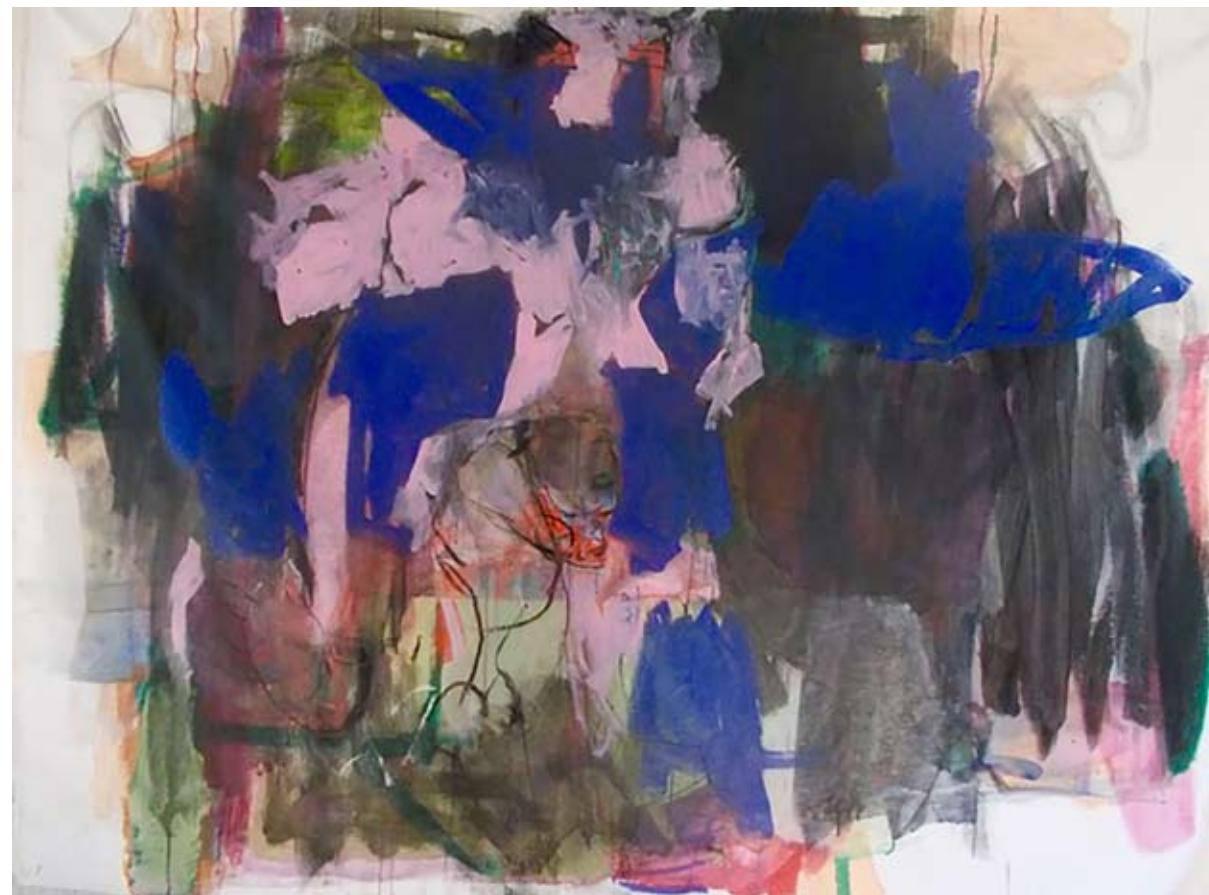
Donna con ocarina, olio su tela, 150x100



La spigolatrice, olio su tela, 150x200



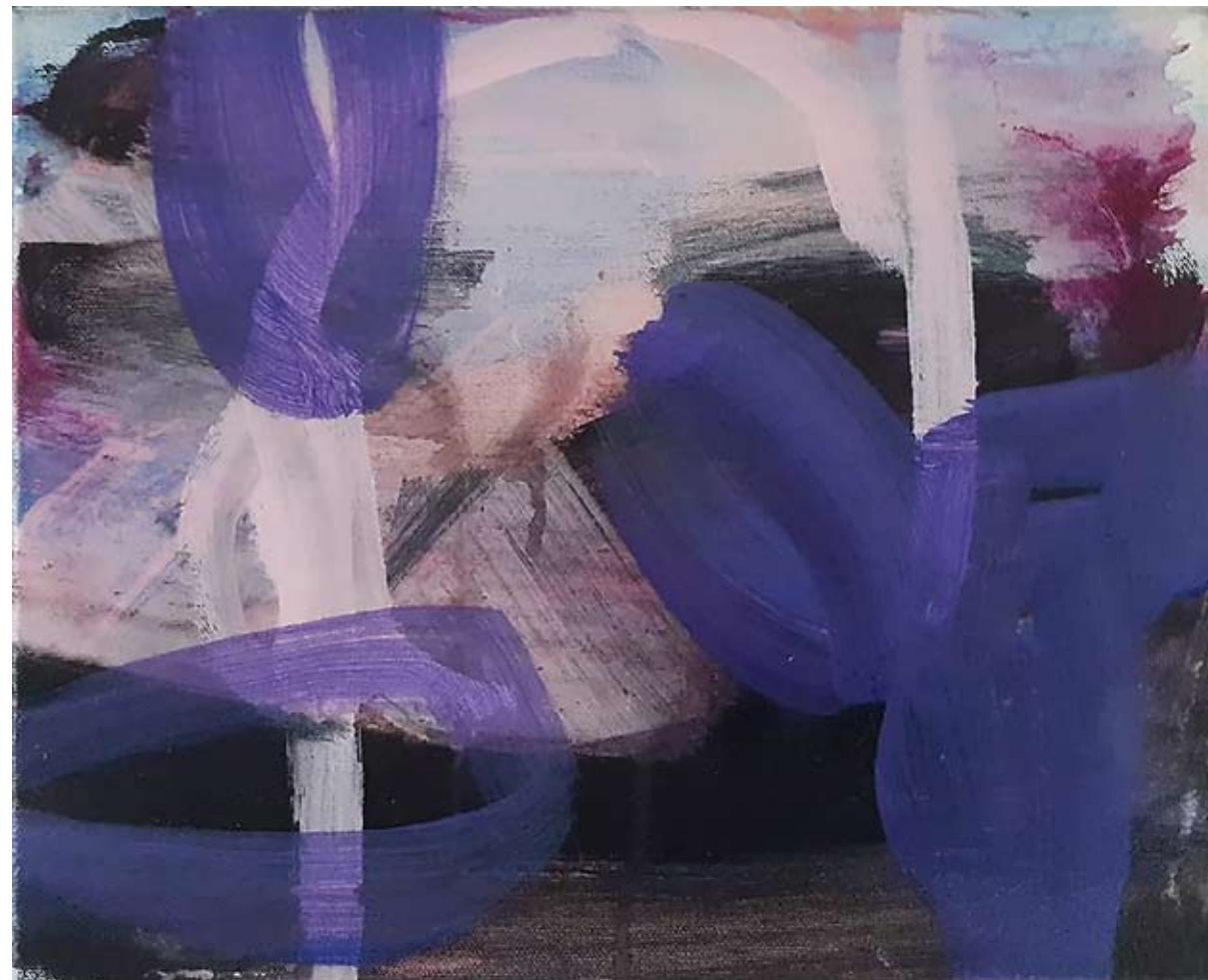
La Fioraia, olio su tela, 150x100



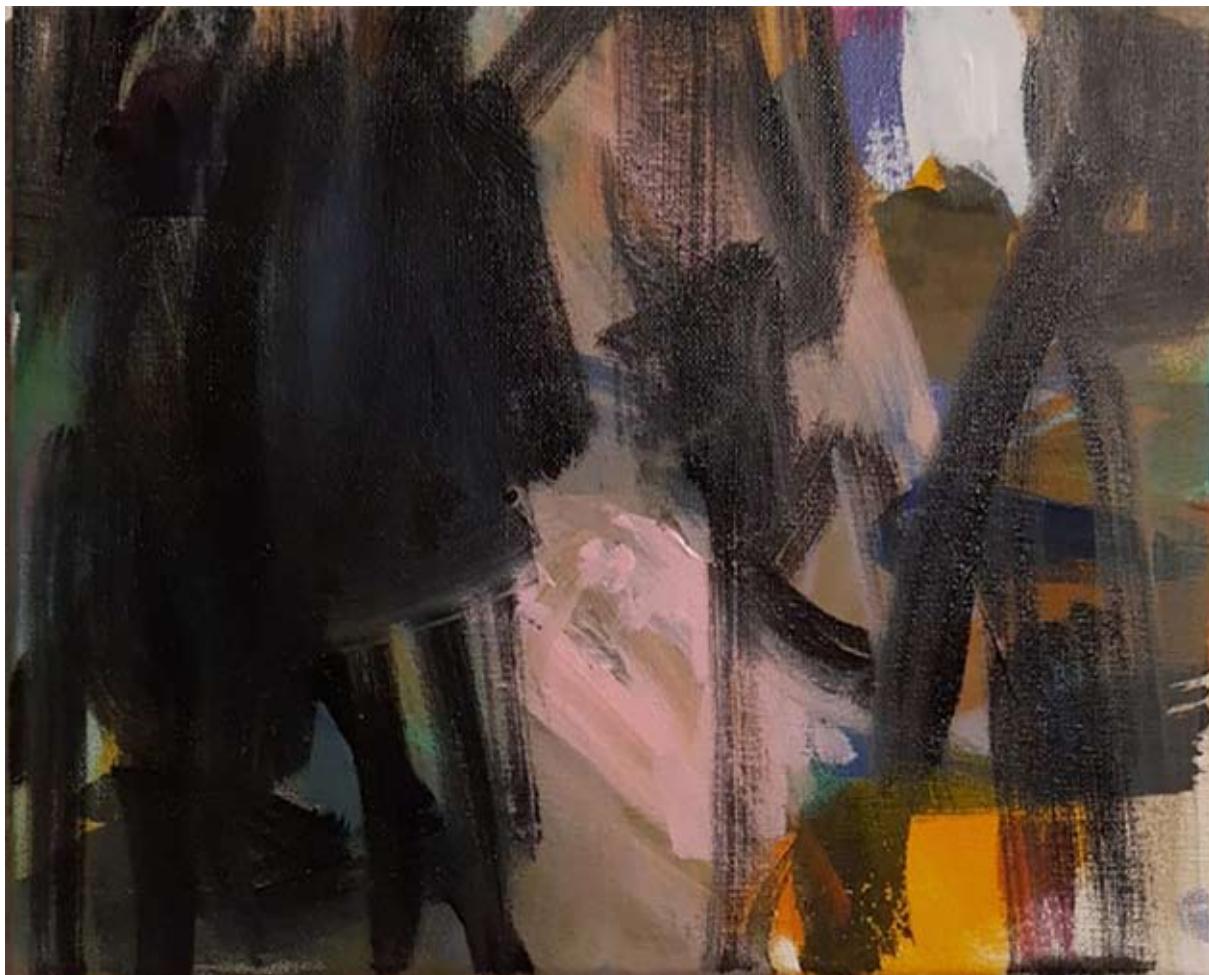
Fuga, tecnica mista su tela, 155cm x 200cm



Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (2)



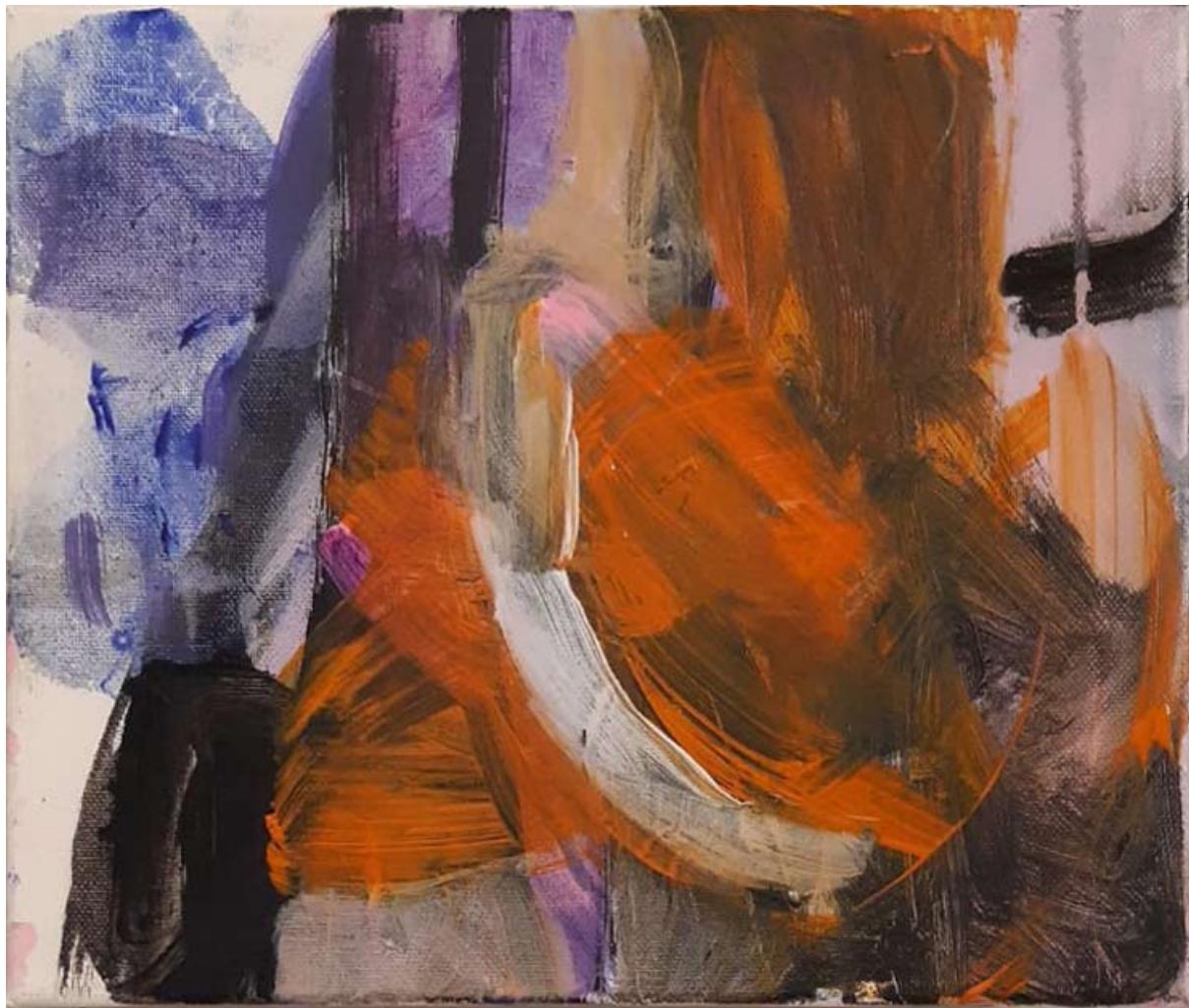
Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (3)



Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (4)



Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (5)



Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (6)



Senza titolo, acrilico su tela, 20x30 (7)



Senza titolo, acrilico su tela, 100x60



Senza titolo, acrilico su tela, 124x155



Senza titolo, acrilico su tela, 140x210



Pittura, acrilico su tela, 150x150



Pittura, acrilico su tela, 150x150



Lanterne, olio su tela, 200x50





E' nato a Brema (Germania) nel 1955.
Ha studiato dal 1977 al 1982 presso
l'Accademia di Braunschweig con Hermann
Albert e Alfred Winter-Rust.
Ha fondato nel 1981 (con Weishaupt,
Schindler e altri) la Galerie Weisses Pferd
(Cavallo Bianco) ad Hannover.
Si trasferisce, nel dicembre 1985, a Milano
successivamente a Caravaggio e quindi a
Spello dove vive e lavora.

Note biografiche

Mostre collettive

2021 Paesaggi, Casa Turese, Vitulano a cura di Rita Alessandra Fusco

2019 I Cartoni per i mosaici di Dora Marcus Cecobelli, Giosetta ,Fioroni, Mehrkens , Pozzati ,Ruggero Savinio , Emilio Tadini
Pallavicini 22 Marina di Ravenna

2016 Impressione Astratta, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Pordenone

2015 I Sogni che Volano, Orto Dell' Abbondanza, Borgo Mercatale, Urbino
Nuovi Arrivi, Donazione Bianca e Mario Bertolini, Museo del Novecento, Milano

2014 Water Views, Paesaggisti se XXI secolo, Vicenza

2013 Milano Vienna Berlino, Spazio Oberdan, Milano
I Sogni che Volano, Villa Manin, Codroipo, Udine

2012 Testori, e la grande pittura europeo, Loggetta Lombardesca, Ravenna

2011 Il secondo novecento nella Bassa Bergamasca, Auditorium, Treviglio a cura di Sara Fontana
"Giorni felici Casa Testori", Novate Milanese
Meravigliosa Natura, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine
Meravigliosa Natura, Casa Natale di Raffaello, Urbino

2010 7x11 La Poesia degli Artisti Pordenone, Milano, Longiano

2009 Filisetti Arte Contemporanea, Caravaggio
Mirabili Inchiostri 10 incisori, Pordenone a cura di Roberto Budassi

2008 Vero e Falso NAG , Bergamo a cura di Fabio Migliorati
Mehrkens, Dybsky.Bertasa,Lerpa, Filisetti Arte Contemporanea, Caravaggio
Il Libro d'Artista Stamperia d'Arte Albicocco, Gorizia
The Woman's Century NAG , Arezzo a cura di Migliorati
Confronto, Mehrkens+ Friends , Museo Civico, Treviglio, a cura di Sara Fontana

2007 Vade Retro, Milano, a cura di Vittorio Sgarbi
Rosengarten, Antonella Cattani, Bolzano/Bozen
CARNERA Palazzo della Ragione, Milano Pordenone New York

2006 CUTS NAG, Arezzo (a cura di Fabio Migliorati)
2+2+2 Space Form, Galleria Contra, Koper (Slovenia)
Figuralmente Galleria Civica Lubiana (Slovenia), a cura di Enzo Santese
ETNIE, Fondazione Alessandro Durini, Milano
Da Grosz a Kiefer Percorsi nell'Arte Tedesca, Lattuada Studio Milano a cura di Sara Fontana
Aspetti dell'incisione contemporanea europea, la Stamperia Albicocco,
Galleria d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan, Gradisca d'Isonzio

2005 Il Paesaggio Contemporaneo, Palazzo Ducale Gubbio A cura di James Rubin

2004 Per Amore, Complesso di Santa Sofia, Salerno a cura di Caggiano

2003 Nuova Figurazione Europeo ,Villa Ponti, Arona
Corpi liberi, Antico Palazzo della Pretura, Castell'Arquato a cura di Fabrizio Boggiano

2002 Contemporary Portrait, Torre Medievale Moggio (UD) a cura di Mimmo di Marzio e Enzo Santese
Artisti Italiani, J.J. Brockings Gallery, San Francisco
Figuralia, Galleria Annovi, Sassuolo a cura di A. Riva

2001 Enzo Cannaviello un Percorso nella Pittura, Russi-Ravenna
(Ulta)corpi Loggia di Pietrasanta, a cura di Maurizio Sciacaluga, Frangi Mehrkens Papetti, Galleria Cappelletti, Milano

2000 Sui Generis, PAC, Milano a cura di A. Riva

1999 Segnali 42 pittori europei, Arco Amoruso, Ancona
TEMPESTA GOTICA, Fondazione Bevilacqua, Venezia

1998 Il Nuono Ritratto in Italia, Spazio Consolo, Milano
Icane Del Volto, Galleria Il Polittico, Roma
Cronaca Nera, Spazio Consolo. Milano a cura di A. Riva

1997 La Pelle Nera, Galleria Marieski, Monza
Ritratti a Testori, Casa dei Carraresi, Treviso

1996 Incontro a Genova ,Ellequadro,Genova
Adicere Animos, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
Universita di Bologna, Cesena e Palazzo Saffi Cesenatico
Work in Progress Young Museem, Palazzo Ducale, Revere
Giovanni Testori, Critico e Maestro Centro Culturale ,Vertova

1995 Acrochage Studio d'Arte Cannaviello, Milano
MAPP Museo d'Arte Paolo Pini, Milano

1994 Deutsche Maler in Italien, Palazzo Albertini, Forli acura di Calvesi e Spadoni
Premio Cesare da Sesto Sesto Calende

1993 Venticinquesimo, Studio d'Arte Cannaviello, Milano
Giovanni Testori e l'Arte Contemporanea in Germania Anni 80, Felizzano
Pttori Europei a Milano, Forum, Asiago

1992 Arte Tedesca, Galleria Bernardi, Busto Arsizio
Fin Quando ci Sara Pittura, Il Polittico, Roma

1991 Con lo sguardo a Berlino, Rasponi Arte, Ravenna
Un'alternativa europea, Palazzo Bandera. Busto Arsizio a cura di Maurizio Calvesi
Un'alternativa europea , Palazzo dei Diamanti, Ferrara a cura di Maurizio Calvesi
Memoria, Rasponi Arte, Ravenna

1989 Materiali e Simboli :10 anni di arte europea, Faenza
Nuovi Ordinatori, Piramide Arte Contemporanea, Firenze

1988 Contaminazione , Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli
Voi Che Dite Che Io Sia, V Biennale d'arte Europea, Siena

1987 L'umo l'essere la natura, Manifestazione Terravecchia, Frasso Telesino

1986 Viaggio in Italia , Galleria Gian Ferrari, Milano
Momente zur Urbanitaet, Kunstverein Braunschweig

1985 Mistica e Immaginazione , Galerie Skulima, Berlin
Nuove Trame del Arte, Genazzano a cura di Achille Bonito Oliva

1984 Kunstlandschaft BRD, Kunstverin Herford a cura di Kathrin Sello
Niedersaechsische Kuenstler, Kunsthalle Baden-Baden

1983 Kuenstler aus Niedersachsen, Kunstverin Hannover

1982 Vier junge deutsche Maler, Galerie Heinz Holtmann, Koeln
Weisses Pferd, Hannover

1979 Forum junge Kunst , Kunsthalle Baden-Baden

Mostre personali

2018 Hic Passi

Klaus Karl Mehrkens nel Battistero di Udine, Cattedrale Di Udine

A cura di Maria Beatrice Bertone, collaborazione Stamperia D'Arte Albicocco

2017 Verso la Certosa, Galleria Il Triangolo, Cremona

Oltre Misura, Galleria Ghiggini 1822, Varese

2016 Klaus Karl Mehrkens Palazzo Caporaso, Vitulano

2014 Kiritsubo Opere Uniche, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine

2012 Mehrkens, Opere grafiche e Disegni, Galleria Sagittaria di Pordenone

2011 Presenze in Umbria, Nuova Artesegno, Udine (catalogo Enzo Santese)

2009 Senza fissa dimora... Art's Events ,Torrecusa (BN) (catalogo Gianluca Marzian)

Klaus Karl Mehrkens , Festival Dei Due Mondi, Spoleto (catalogo Vittorio Sgarbi)

Klaus Karl Mehrkens Citta' di Salemi (catalogo Vittorio Sgarbi)

2008 Confronto, Mehrkens and friends, Museo Civico, Treviglio

Floating World, Palazzo Frisacco, Tolmezzo (catalogo Enzo Santese)

2007 Landscapes Nuova Artesegno, Udine (catalogo Enzo Santese)

Mehrkens NAG, Arezzo

Mehrkens Filisetti Arte Contemporania, Caravaggio

2006 Terra di confine, Capua (CE)

Klaus Karl Mehrkens Acqueforti, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine

2004 Polveriera Napoleonica, Citta' Fortezza di Palmanuova (UD) (catalogo Enzo Santese)

Galleria Nuova Artesegno, Udine

Quadrato, Galleria Prato, Palermo (catalogo de Maria)

2003 Opere recenti, Palazzo Frisacco, Tolmezzo (UD) (catalogo)

Quadrato, Art's Events Torrecuso (BN) (catalogo de Maria)

Opere scelte, Desart, Brescia

2002 Galleria Nuova Artesegno, Udine

Intime, Galleria Les Chances de l'Art, Bolzano (catalogo)

Galerija Contra, Koper/Ferraska

2001 E tinello non fu..nell impossibilita di essere figurativi e nudi Galleria

Poggiali& Forconi, Firenze (catalogo Aldo Busi)

Galleria Filisetti, Crema

2000 Orizzonte, Galleria Gabriele Cappelletti. Milano (catalogo Paolo Capelletti)

1999 Aparizioni, Galleria Monopoli, Pavia

1998 Art's Events, Torrecuso (BN) (catalogo de Maria)

1996 Galleria Poggiali & Forconi, Firenze (catalogo Riva)

1995 Rasponi Arte Contemporanea, Ravenna

1994 La Passegiata. Il Polittico, Roma (catalogo Arnaldo Romano Brizzi)

Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, La Sapienza, Roma (catalogo Brizzi)

Stanze del Paesaggio, Palazzo Albertini, Foril a cura di Calvesi e Spadoni

1993 Klaus Karl Mehrkens, Palazzo Albertini, **Forli** (catalogo Maurizio Calvesi)

1992 Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Elena Pontiggia)

1991 Rasponi Arte Contemporanea, Ravenna

1989 Oziosa giovinezza, Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Giovanni Testori)

1988 Castello Mediceo, Sala delle Battaglie, Melegnano (catalogo Oldani)

1987 Galerie Skulima, Berlin

1986 Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Giovanni Testori)

1985 Galerie Skulima, Berlin

Galerie van Acken, Koeln

1981-1982 Galerie Weisses Pferd, Hannover

